

lissimo in ordene de ogni cossa. Lo homo dil signor di Tripoli è janixero, se ben grecho, et intende francho, astutissima persona, tutto ozi ho cavalcato con lui per la terra. Dice dil suo Signor gran cosse, e che l'intende ben grecho, e non fa altro che studiar storie antiche et maxime la vita di Alexandro Magno; ne la sua letera el se dà titolo di Alexandro Magno a sui tempi; et dorme pochissimo e in mezo di dui dopieri grandissimi, e si lieva ogni trato suso e spazisa e rasona con uno calogiero, qual è quello li ha insegnato lettere greche; et il suo parlar è sempre di storie antique, e dize son mazor signor di quello fu il tal, e farò più di quello hanno fato loro; sichè costui è homo che darà da far a criptiani. Se l'assetta le cose *cum* el Sufi e che 'l compi de ruinar schiavi, non è altra speranza de ste cose de qui, salvo che tegno che li ultimi con chi el se vorà romper saremo nui, nè si degnerà di tuor imprese come questa isola, che 'l reputa frasche. Questo suo ambador, richiede che i merchadanti vogliano passar, che li sarà fata bona compagnia. Altro non se intende che 'l richieda; doman l'altro se vestirà et si mandarà via.

Di Damiata, habiamo per la caravela di Tomaso di Thodaro, come l'è stà fato Soldan el diodar grando, e che li schiavi partiti di Damasco ancora non erano zonti al Cajero. Ditto Soldan si havea acordato con arabi e facea provision di zente in Alexandria et Damiata, ne li qual luogi non ne era stà novità alcuna.

232 Fu posto, per li Savi tutti di Colegio, per expedir l'orator dil Signor turcho, è in questa terra, dar libertà al Colegio possino spender, tra el vestir di esso orator e li soi et li danari se li ha a donar, fino a la summa di ducati 700, come fu speso a l'altro orator dil Turcho venuto ultimamente in questa terra. Ave 6 di no et fu presa.

Fu posto, per li Savi, una letera a l'orator nostro in Franza in risposta di sua, e come havemo auto li capitoli con le istruzioni di la Christianissima Maestà a Lutrech, et quanto a li scudi 20 milia, li mandemo lettere di cambio sarano pagati a la fiera di Lion, e li scudi 30 milia li mandemo in Verona, et cussi la retification di capitoli e trieve, e di do lochi Roverè e Riva, con lo istrumento di mettersi in la Christianissima Maestà e in la Catholica Altezza di quello restasse a definir per venir a la pace con la Cesarea Maestà; et li mandemo lettere per li scudi 25 mila per la mità a nui tocha, siccome per sue lettere ne scrive. Quanto a le tre proposition richieste di

perdonar a li cittadini veronesi cesarei, semo ben contenti conpiacer la Catholica Alteza, et col Senato nostro li perdonamo etc., ma de li do lochi el domanda l'Imperator, ch'è il Cogolo e Butistagno, sono di grande importantia al Stado nostro, e li passi di poterne ofender; et cussi di la deliberation di presoni, ne par che, dovendosi tratar altre cose avanti quelle do Maestà, *etiam* si potrà tratar quelle due; ma li presoni havemo, sarano in questo mezo benissimo trattati. Et *etiam* faremo uno orator a la Catholica Alteza, et parendo a la Christianissima Maestà, si farà *etiam* uno altro orator a la Cesarea Maestà, e di questo aspetemo il parer de la Christianissima Maestà, con altre parole etc. Fo una bona letera. Ave 6 di no et fu presa.

Fo scritto una letera al provedador zeneral Griti in conformità: come se li manda quanto si scrive in Franza, et manderemo tutte le ratification e comission come richiede monsignor di Lutrech, e li scudi 30 milia è preparati, et si atendi aver Verona, et li danari dia aver soa excellentia *in dies* si provederà di mandarli; con tal parole, et vogli una volta soa excellentia tuor il possesso della città; con altre parole *ut in litteris*. Ave 2 di no.

Fu posto, per tutti li Savi, una letera a sier Sebastian Moro provedador di l'armada, come, per lettere dil Baylo nostro di Costantinopoli, la copia di le qual se li manda, per le qual el vederà li lamenti fati per subditi dil Signor turcho di danni fati per nostri subditi, perchè volemo debbi veder, e trovando la verità, punir talmente quelli che non siano causa de romper la bona paxe havemo col Signor turcho; et quanto al dano fato per quelli di la Fraschia, si scrive al rezimento di Candia, che forse lui non anderà de li, e andando, unitamente debino inquirir e castigar etc., et dil successo avisi il Baylo predito e la Signoria nostra *ut in litteris*. Et fu presa. Ave tutto il Consejo.

Fo mandà sier Andrea Foscarini e sier Zuan Venier consieri zoso a li Camerlengi a far gropi, e tuttavia sier Marco Falier provedador sora la Camera de imprestedi è a l'oficio a star aspetar de ricever li danari da chi impresta. E si dice si ha di contadi di l'imprestado da zercha ducati 20 mila fin qui, et ducati 5 mila è a Padoa, et il resto si arà tra ozi e doman.

Fo persuaso, per il Canzelier grando, a tutto il Senato, volesse quelli ha oferto prestar andar a portar li danari, vedendo il bisogno grandissimo, e siano di la sorte per le lettere è richiesto, che averano i lazi: et exortando quelli hanno oferto